



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

24 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Lettera: le regole anti-Covid valgono anche per medici e infermieri o no?

Noi, parenti dei pazienti in ospedale

Sono la figlia del signor N. I., deceduto al Policlinico, Uoc di Chirurgia vascolare, il 6 settembre 2020. È sempre atroce e doloroso perdere un proprio congiunto, e purtroppo lo è ancor di più se accade durante questa maledetta emergenza sanitaria, che impone a tutti, come noto, una serie di restrizioni e limitazioni. Le regole anti-Covid però sembrano valere solo per i pazienti e i parenti degli stessi.

Quello che voglio rappresentare con questa mia lettera, sia chiaro, è solo il disappunto di una cittadina, rispettosa delle regole e dei ruoli sociali che ognuno riveste, in relazione all'applicazione della normativa per contenere il contagio da parte del personale medico e paramedico, con il quale la stessa si è imbattuta durante la degenza del proprio congiunto.

Durante i vari ricoveri effettuati presso la struttura da mio padre, il primo avvenuto nell'aprile 2020, quindi in piena emergenza sanitaria, abbiamo sempre rispettato le regole che ci venivano indicate, tra le tante: il non poter far visita al proprio congiunto, per la sospensione degli

orari di visita, e il ricevere le informazioni sullo stato di salute del familiare telefonicamente dal personale medico.

Bene se ciò accadeva ad aprile, ma ad agosto, a seguito dell'ennesimo ricovero d'urgenza presso il reparto di Chirurgia vascolare, tornato nelle mure ad operare nel padiglione H, le cose erano cambiate. Rimasta l'emergenza sanitaria, l'effetto era la sospensione dell'orario di visita e tutte le altre restrizioni per i visitatori e i degenti. All'ingresso del padiglione H dal lunedì al venerdì veniva misurata la temperatura e veniva messo a disposizione il gel disinfettante. Però, nessun medico contattava i familiari per dare informazioni sullo stato di salute del degente, e per gli stessi era praticamente impossibile farlo in presenza o telefonicamente! Alcuni operatori sanitari utilizzavano a proprio piacimento le mascherine. Vi era una disparità di trattamento tra i degenti, considerato che alcuni godevano della vicinanza e delle visite dei propri familiari a differenza di altri. Sempre al padiglione H,



superato l'ingresso, a pochi metri di distanza dallo stesso, non era posto alcun limite all'utilizzo degli ascensori, neanche un cartello che limitasse il numero dei passeggeri.

La sottoscritta, in un'occasione, manifestava la propria contrarietà ad una dottoressa, che prepotentemente entrava nell'ascensore già occupato dalla scrivente e dalla propria madre, e riferiva a titolo giustificativo di aver eseguito il tampone (???)

Appare lecito quindi domandarsi se il personale medico e paramedico del Policlinico venga sottoposto quotidianamente all'esecuzione del

tampone, considerato che anche gli stessi hanno una vita privata e sociale e probabilmente nessuno di loro è un monaco di clausura.

Da ultimo vorrei citare un episodio: domenica 6 settembre intorno alle 18.30 la sottoscritta, dovendosi recare al padiglione H per far consegnare al proprio genitore degli indumenti, notava una decina circa di persone in camice bianco tutti assembrati per scattarsi fotografie, e solo due di loro erano muniti di mascherina. Per loro all'interno della struttura non valgono le regole anti Covid? O forse vengono sottoposti quotidianamente all'esecuzione del tampone, o ancora viene imposto loro fuori dall'orario lavorativo di non avere vita sociale? Orbene, da cittadina rispettosa delle regole, e che nel rispetto delle stesse non ha avuto la possibilità di assistere come avrebbe voluto il proprio padre, chiedo ai vertici di attenzionare ciò che accade nei reparti del Policlinico, esigendo il rispetto delle regole da parte di tutti, non solo ai parenti dei degenti.

Lettera firmata

Ospiterà i nuovi reparti Suap e Chirurgia generale

Primo piano dell'ospedale di Mistretta L'Asp ha affidato la ristrutturazione

Giuseppe Romeo

MISTRETTA

L'azienda sanitaria provinciale di Messina ha affidato i lavori di ristrutturazione del primo piano dell'ospedale Santissimo Salvatore di Mistretta, per l'esecuzione del progetto di realizzazione del reparto Suap (Speciale Unità Accoglienza Permanente) dedicato ai pazienti in condizioni di bassa responsività neurologica, dovuta ad un danno delle strutture cerebrali, e per la sistemazione del reparto di medicina. L'impresa aggiudicataria dei lavori per un importo complessivo di 1.704.307,77 euro, è il Consorzio Stabile "Santa Chiara" di Favara che aveva presentato un'offerta per un ribasso del 19,381% sull'importo a base d'asta. Con l'aggiudicazione della gara ed il prossimo avvio dei lavori si sblocca dunque un'impasse che durava ormai da diversi anni. Già nel 2005 infatti il Ministero della Salute aveva concesso un finanziamento da 1,6 milioni di euro per la realizzazione di una residenza sanitaria assistita presso il presidio ospedaliero di Mistretta ma poco dopo l'affidamento dell'appal-

to, e con una prima parte delle somme liquidate per avanzamento lavori, il contratto fu rescisso con l'originaria aggiudicataria a seguito di ricorsi.

L'Asp aveva quindi sollecitato all'assessorato regionale alla salute la possibilità di stornare quel finanziamento per la realizzazione del reparto Suap con la disponibilità di 10 posti letto, in luogo della previsione iniziale della Rsa, e quindi per 8 posti di medicina e chirurgia generale, che saran-

no ricavati nell'area che ospitava all'epoca i reparti di ostetricia e chirurgia generale. Nel 2017 quindi il finanziamento fu dapprima revocato poi rimodulato e riassegnato dal Ministero d. A fine 2018 era stato invece depositato il progetto esecutivo aggiornato, redatto dall'ingegnere Claudio La Rosa, quindi la scorsa estate si era finalmente giunti alla celebrazione della gara d'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Santissimo Salvatore L'Asp ha affidato i lavori dell'ospedale di Mistretta

Il bollettino epidemiologico: nuovo ricoverato a Messina

Covid, non si allenta la morsa Tre vittime e 89 casi in 24 ore

La Regione distribuisce 750.000 tamponi rapidi

Emilio Pintaldi

MESSINA

Sono 89 i nuovi casi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 2.412 i positivi, 246 ricoverati in ospedale (16 in terapia intensiva e 230 in regime di ricovero ordinario) e 2.166 in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono 6.039. Tre nuove vittime; in totale dall'inizio della pandemia i decessi sono 303. Degli 89 nuovi casi 42 nel palermitano, seguono Catania con 16 casi, Trapani con 15, Ragusa con 9, 3 a Caltanissetta, 2 a Siracusa, 1 a Messina e 1 a Enna. I guariti di ieri sono 6. Sul fronte messinese si registra un altro ri-

covero al policlinico. Si tratta di una donna straniera di cinquant'anni, ma residente nel messinese da tempo, proveniente dal comprensorio di Patì dove, nei giorni scorsi, si sono riscontrati tre casi di Coronavirus all'interno di uno stesso nucleo familiare che poi hanno determinato, per precauzione, la chiusura temporanea di 11 classi di una sezione staccata del liceo e lo screening su una classe intera.

I casi di Covid al policlinico adesso sono 10: otto nel reparto di malattie infettive, due a terapia intensiva. Al policlinico sono ancora in corso gli screening periodici e sistematici sul personale sanitario e sul personale amministrativo. Nei giorni scorsi, durante questi controlli, sono stati ri-

scontrati due casi positivi all'ufficio tecnico del dipartimento amministrativo del padiglione L. Occorrerà effettuare il secondo tampone sui due tecnici trovati positivi al primo. Nessun altro caso sarebbe stato riscontrato nel frattempo.

Oggi il rientro in aula di migliaia di studenti rappresenterà il vero banco di prova. Ieri sono emersi i casi di sei positivi al Coronavirus a Misilmeri, in provincia di Palermo e il sindaco, Rosalia Stadarelli, ha firmato un ordinanza con la quale chiude le scuole in via provvisoria fino a domenica.

I positivi a Messina e provincia adesso sono 168: 159 a domicilio, 10 ricoverati. I guariti in ospedale 164, 317 i guariti a domicilio. I morti dall'inizio della pandemia sono 61. I casi totali segnalati da marzo ad oggi nell'intera provincia di Messina 709. I tamponi effettuati ieri sono 87. E sono oltre 750 mila i tamponi rapidi già a disposizione del Sistema sanitario regionale per le azioni di ricerca e tracciamento del virus, soprattutto dopo l'avvio del nuovo anno scolastico e la piena ripresa di ogni attività dopo la pausa estiva. Si tratta del primo carico acquistato direttamente dalla Regione Siciliana e distribuito nei giorni scorsi a tutte le Aziende. I tamponi rapidi, dopo il prelievo del campione dal soggetto, consentono in pochi minuti di ottenere l'esito, semplificando e velocizzando le procedure.

In provincia di Catania i carabinieri dei Nas scoprono una truffa al Servizio sanitario regionale

Medici sospesi e farmacisti indagati

E a Ragusa condannato a 4 anni di reclusione il dirigente dell'Asp, Giuseppe Iuvara La sua consulenza fu decisiva per risolvere l'omicidio del piccolo Loris Stival

Orazio Caruso

CATANIA

I carabinieri del nucleo antisofisticazione hanno scoperto una maxi truffa ai danni del servizio sanitario regionale. Le indagini hanno avuto come conseguenza la sospensione di due medici, mentre 8 otto farmacisti sono indagati. L'indagine è coordinata dalla Procura della Repubblica di Catania. Una delle irregolarità su cui si è concentrata l'attenzione dei militari dell'Arma è stata la presenza di farmaci immotivatamente accantonati. L'indagine è stata avviata subito dopo l'ispezione in una farmacia di Adrano. In quella circostanza i carabinieri avevano trovato dentro l'esercizio commerciale circa 2 mila confezioni integre di farmaci, dalle quali erano state staccate le cosiddette "fustelle" cioè il bollino adesivo che il farmacista trattiene nel momento in cui consegna i farmaci ai pazienti, per attaccarlo sulla ricetta medica per ottenere successivamente il rimborso da parte dell'Asp. Nel corso dei successivi controlli i Nas hanno scoperto oltre 200 ricette mediche irregolari, frutto di false prescrizioni farmaceutiche effettuate in diverse zone dell'hinterland catanese, dalla zona etnea fino al calatino.

I due medici sospesi con il concorso di farmacisti compiacenti, avrebbero prescritto fittiziamente dei farmaci attraverso ricette mediche emesse a favore di pazienti ignari, al fine di ottenerne l'indebito rimborso



Ricette irregolari per i rimborsi L'operazione dei Nas è partita da una farmacia di Adrano

da parte del Servizio sanitario, impedendo in alcuni casi, il commercio di determinate specialità medicinali provenienti da specifici canali distributivi. Per tutto il periodo esaminato dagli inquirenti è stato stimato un valore complessivo della truffa intorno ai due milioni di euro, in danno del Servizio sanitario regionale.

E intanto a Ragusa è stato condannato a 4 anni di reclusione Giuseppe Iuvara, dirigente medico legale dell'Asp, presidente della commissione invalidi e consulente tecnico del Tribunale e della Procura della Repubblica di Ragusa, arrestato dai ca-

rabinieri del Nas in flagranza di reato il 20 febbraio del 2019 con l'accusa di corruzione, assieme alla figlia di una anziana invalida e una intermediatrice. Gli arresti domiciliari sono stati sostituiti dall'obbligo di dimora a Ragusa. I legali di Giuseppe Iuvara, Enri-

Secondo i giudici il medico legale avrebbe chiesto soldi per certificare una pratica di invalidità

co Platania e Maria Platania avevano richiesto la definizione con rito abbreviato del procedimento per il quale la procura - le indagini vennero coordinate dal procuratore capo Fabio D'Anna e dal sostituto Giulia Bisello - aveva chiesto il giudizio immediato.

Una settimana prima dell'arresto, i militari del Nas, a seguito di intercettazioni ambientali nello studio del medico, avevano appreso che Iuvara aveva prospettato la possibilità di effettuare, personalmente, la visita a domicilio di una donna che richiedeva l'indennità di accompagnamento,

per avere la certezza - pur avendone la donna il diritto - della concessione della stessa. Per il suo "interessamento", il medico aveva chiesto una somma in anticipo ed un saldo che è stato consegnato proprio il 20 febbraio data in cui scattò il blitz dopo la consegna del denaro.

Il Procuratore capo di Ragusa aveva chiesto per Iuvara la condanna a 4 anni e 8 mesi e l'obbligo di dimora a Ragusa in luogo degli arresti domiciliari. La pena richiesta è stata ridotta di 8 mesi, avendo il giudice riconosciuto l'attenuante del risarcimento del danno che il medico aveva attraverso i suoi legali definito in 17.000 euro in favore dell'Asp. L'azienda sanitaria provinciale che si era costituita parte civile attraverso l'avvocato Sebastiano Sallemi, aveva chiesto un risarcimento di 500mila euro. Iuvara, con una storia professionale importante e con competenze riconosciute anche a livello internazionale, contribuì a risolvere il caso dell'omicidio del piccolo Loris Stival, per il quale risultò determinante la consulenza autoptica. Le due donne, coinvolte nella vicenda invece, hanno avuto la definizione del procedimento patteggiando la pena con sentenza emessa contestualmente a quella del medico. La figlia della donna invalida, che aveva chiesto il trattamento «di favore» per la madre, ha patteggiato la pena a un anno, 9 mesi e 10 giorni; l'intermediaria, ha patteggiato a 2 anni di reclusione. Per entrambe è scattata la sospensione condizionale della pena.



Enna. L'ingresso dell'ospedale Umberto I

Sanità. Diverse le criticità da affrontare, dal personale ai limiti strutturali

Nuova rete dell'emergenza Strategia allo studio dell'Asp

Dovrà essere integrata fra i quattro ospedali in maniera che ci sia parità di trattamento in ciascuno dei presidi aziendali

Cristina Puglisi

All'Asp di Enna si lavora per riorganizzare la rete dell'emergenza che sarà integrata fra i 4 ospedali in maniera che ci sia parità di trattamento in ciascuno dei presidi aziendali. La prima fase che prevede la messa in rete del pronto soccorso per arrivare poi a coinvolgere anche le altre Unità operative. Diverse le criticità da affrontare, dal personale ai limiti strutturali, ma «è nel mezzo delle difficoltà che - afferma Renato Valenti, direttore del Dipartimento di Emergenza e accettazione dell'Asp di Enna - nascono le opportunità».

Dopo il periodo emergenziale legato all'epidemia da Covid - 19, prima, e la pausa estiva, dopo, il Dipartimento di Emergenza dell'Azienda **sanitaria** provinciale di Enna è ripartito convocando tutti i responsabili del Pronto soccorso aziendali per avviare la pianificazione della strategia che dovrà portare alla costruzione di un sistema di rete assistenziale, rivolto al trattamento dell'emergenza.

«La rete emergenziale - sottolinea il direttore Valenti - deve superare le logiche organizzative di un singolo

ospedale, per integrare e aggregare le risorse disponibili presenti in ciascun presidio ospedaliero affinché diventino patrimonio comune».

L'incontro è avvenuto fra lo stesso dottore Valenti e i suoi colleghi Giuseppe Cigna, che è responsabile dell'Unità operativa semplice del Pronto soccorso dell'ospedale Ferro - Barnciforti - Capra di Leonforte, Francesco Lentini, responsabile dell'Unità operativa semplice del Pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Enna, Raffaella Crescimanno dell'Unità operativa semplice del Pronto soccorso dell'ospedale Chiello di Piazza Armerina e Claudia Melilli dell'Unità operativa semplice del Pronto soccorso dell'ospedale Basilotta di Nicosia.

«Si è partiti dalle Unità operative dei Pronto soccorso aziendali perché ritengo siano le pietre angolari del sistema di emergenza e pertanto è necessario che adottino un linguaggio comune: unità di attrezzature, di attività formativa e di adozione di protocolli e procedure. È il primo passo - aggiunge Valenti - di un progetto ambizioso che successivamente dovrà coinvolgere tutte le altre Unità operative dei presidi aziendali mirando alla configura-

zione secondo il modello hub e spoke, necessario per garantire ai pazienti una completa presa in carico indipendentemente dal luogo in cui avviene l'accesso».

Un lavoro organizzativo che non sarà semplicissimo perché le criticità da affrontare e da risolvere per arrivare al «linguaggio comune» di cui parla il dottore Valenti sono diverse. «Le difficoltà da affrontare sono numerose - conferma il dottore Valenti - e fra queste il completamento dell'integrazione dei sistemi informatici della rete dell'emergenza ospedaliera e l'integrazione tra questa e quella territoriale, il personale medico, in alcune realtà limiti strutturali, la creazione di una rete di telemedicina, ma è nel mezzo delle difficoltà che nascono le opportunità». La programmazione da sola però non basterà perché per arrivare ad un modello unico per tutti saranno necessari degli investimenti. «Mi sento di ringraziare tutta la direzione aziendale - aggiunge Valenti - per l'attenzione e l'impegno che stanno riservando alla risoluzione delle problematiche riguardanti l'emergenza. La loro vicinanza è da sprono per il nostro impegno». (*CPU*)

San Paolo Palace, proroga convenzione Le camere per l'isolamento sono 180

Prorogata fino al 31 dicembre la convenzione tra l'Asp, l'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla criminalità e la società che gestisce il San Paolo Palace. All'interno dell'albergo di via Messina Marine, diventato Covid Hotel, sono ospitate le persone affette dal virus che non hanno un posto dove scontare la quarantena obbligatoria. In un primo momento l'accordo era fissato per la predisposizione di 140 camere vuote per pieno al prezzo di 42 euro al giorno, oltre Iva, per una spesa complessiva di oltre settecentomila euro tra alloggio e pasti. Ma, considerato l'aumento del numero dei contagi, la disponibilità è stata

aumentata di altre quaranta stanze, per cui adesso si potranno disporre di 180 sistemazioni. Attualmente nella struttura ci sono 125 ospiti, tutti in isolamento singolo: di questi 36 provengono dalla Missione Speranza e Carità di Biagio Conte e 54 sono migranti. Per gestire meglio la situazione provocata dall'afflusso di cittadini colpiti dal Coronavirus, l'Asp ha provveduto a raddoppiare il personale in servizio che conta più di trenta persone tra medici, infermieri e operatori sanitari mentre i dipendenti del San Paolo Palace si occupano della logistica affiancati dai mediatori linguistici e dai volontari della Croce Rossa.

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino dell'epidemia. Quattro decessi ieri, sette sono già da domenica

In Sicilia contagi in calo, ma più vittime Anziana muore nella casa di riposo

Nella struttura di Salemi ci sarebbe un'altra donna infettata. Test sierologici pure sul personale. Malati al Cervello, i sindacati: «Stabilizzare i precari»

Luigi Ansaloni

PALERMO

Calano i nuovi contagi da coronavirus in Sicilia, ma a preoccupare stavolta è l'aumento del numero delle vittime. Tre ieri, nel giro di 24 ore, ben sette da domenica a martedì. A settembre si è già a quota sedici, quando ad agosto i morti erano stati in tutto quattro, e a luglio 1. Insomma, in una Sicilia che è sempre stata (e continua ad essere) tra la Regioni con meno vittime, qualcosa sembra stare cambiando. Ieri i decessi sono avvenuti a Palermo (due, ma in un caso si tratta di una residente in provincia di Trapani) e uno a Siracusa. In realtà ieri ci sarebbe anche una quarta vittima, però non ancora confermata, una novantenne di Salemi, ospite in una casa di riposo: dal tampone post mortem è risultata positiva, probabile che sarà conteggiata nel bollettino odierno. Nella stessa casa di riposo ci sarebbe un'altra ospite positiva. Nel pomeriggio sono stati fatti tamponi a tappeto per ospiti e personale.

A proposito di bollettino, quello di ieri dice che in Sicilia c'è stato un calo dei nuovi positivi: 89 in tutto, anche se sono stati effettuati 1000 tamponi in meno rispetto a martedì (6000 in tutto, quindi comunque un numero ragguardevole. Il totale delle persone attualmente positive in Regione arriva a 2.412 (+22). I casi totali da inizio pandemia, invece, passano a 6.234. Le persone al momento ricoverate con sintomi, in Sicilia, sono 230, di cui 16 in terapia intensiva, mentre sono 2.166 i soggetti in isolamento domiciliare. I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.519. Proprio sui ricoveri, c'è stata una nota della Uil Fpl Sicilia, che ha sottolineato l'emergenza dell'ospedale Cervel-

lo.

«Chiediamo subito la stabilizzazione del personale sanitario precario che, dallo scorso febbraio, è stato impegnato in prima fila nella lotta al Covid e che continua ancora oggi a prestare servizi fondamentali per la cittadinanza», dice il segretario Enzo Tango, che aggiunge: «La fase emergenziale non è mai finita e questi lavoratori devono essere premiati per lo sforzo reso e per i servizi che dovranno garantire per chissà quanto tempo ancora. La situazione oggi a Palermo è critica e va monitorata minuto per minuto. L'ospedale Cervello, presidio adibito al Covid, è già in emergenza e gli operatori sotto continuo stress psicofisico».

Tornando al bollettino, dei nuovi casi registrati in Sicilia 42 sono nella provincia di Palermo, 16 a Catania, 0 ad Agrigento, 1 a Messina, 2 a Siracusa, 9 a Ragusa, 15 a Trapani, 3 a Caltanissetta e 1 a Enna. La Regione ha comunicato anche che degli 89 nuovi casi positivi, 9 risultano essere ospiti della comunità di Biagio Conte a Palermo e 1 migrante nell'hotspot di Lampedusa. Le vittime in tutto sono salite a 303.

La Sicilia è la terza regione con il minor numero di decessi per 100 mila abitanti: 6,0 (meglio la Basilicata con 5,0 e la Calabria con 5,1). In questo caso il dato medio nazionale è pari a 59,3 decessi ogni 100 mila abitanti, e in Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria ed Emilia Romagna si superano i 100 decessi ogni 100 mila abitanti: rispettivamente 167,5, 116,3, 103,1 e 100,2. Il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) della Sicilia è pari a 5,0. La media nazionale è pari a 12,0, i valori più elevati si registrano in Lombardia (16,2), Emilia Romagna (13,0), Marche (12,8) e Liguria (12,7), mentre i valori più bassi in Umbria (3,7), Molise (3,9) e Basilicata, Calabria e Sardegna (4,4 per tutte e tre). Mentre nell'Isola i contagi scendono, in Italia sono in crescita i contagi ma con il record di tamponi effettuati: in 24 ore 1.640 nuovi casi (+250), ma con 103.696 test. Le vittime sono 20. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ospedali

Le persone ricoverate con sintomi sono 230
Sedici i posti occupati in Terapia intensiva



Ricoveri in aumento. Un giovane di 25 anni già da un mese in ospedale con il Covid

Focus

Giuseppe Balistreri, 42 anni e palermitano, guida un team di ricerca che ha scoperto un'altra strada utilizzata dal Covid per entrare nelle cellule umane: presto potremmo avere la medicina

«Sconfiggeremo il virus con uno spray»

Fabio Geraci

La sua scoperta potrebbe aprire la strada a una cura contro il Covid-19. E il merito è dell'equipe guidata anche da Giuseppe Balistreri, 42 anni, palermitano doc, oggi professore di virologia molecolare all'università di Helsinki. Tra pochi mesi partirà la sperimentazione di un possibile farmaco – probabilmente uno spray nasale o via aerosol – che potrebbe bloccare il diffondersi del virus nell'uomo. Per dirla il più semplicemente possibile, il professor Balistreri e i suoi collaboratori hanno analizzato il Coronavirus individuando i meccanismi che ne consentono il trasporto all'interno del corpo e, una volta capito come ciò accade, hanno isolato un anticorpo che potrebbero ridurre la trasmissione della malattia. Laureo a Palermo, il professor Balistreri ha lasciato la Sicilia nel 2004: «Mi sono trasferito qui per lavoro – racconta – e dopo il dottorato mi sono spostato in Svizzera, a Zurigo, dove ho lavorato per tre anni e mezzo con Ari Helenius, uno dei virologi più esperti al mondo, per capire come i virus riescono a entrare nei tessuti che infettano. La nostra scoperta parte dagli studi di colleghi su proteine che hanno la capacità di penetrare nelle masse tumorali in maniera da migliorare gli effetti della chemioterapia. Poi è scoppiata la pandemia e gli esperimenti si sono concentrati sui Coronavirus».

In laboratorio siamo già riusciti dimezzare la carica virale con degli anticorpi, non è poco

Fa impressione pensare che proprio grazie a uno scienziato palermitano potrebbe arrivare la soluzione a questa emergenza mondiale. Può illustrarci, nel modo più comprensibile possibile, cosa avete scoperto?

«Il Covid-19, a differenza di altri Coronavirus meno pericolosi, contiene nel suo genoma un pezzo in più che gli consente di agganciarsi alle cellule dell'uomo e infettarle in maniera più efficace. In realtà il nuovo Coronavirus apparteneva a una famiglia che non dovrebbe possedere queste caratteristiche ma abbiamo dimostrato che invece, proprio grazie a questo pezzo in più, il Sars-Cov-2 è in grado di aprire serrature alternative che potrebbero dare accesso a diversi tessuti nell'organismo e forse anche al cervello».

E come ci riuscirebbe?

«Facciamo un esempio. Il virus è un po' come un riccio le cui proteine superficiali sono le spine, spike in inglese, che si conficcano nelle cellule degli organismi che attaccano. Nella sequenza del genoma di questo Coronavirus è presente anche un piccolo uncino, ovvero un codice, che non è comune nei virus meno pericolosi, ma lo è invece in altri agenti patogeni molto più letali come la Mers. È proprio questo uncino a legarsi alla neuropilina, che si trova nella parte esterna delle nostre cellule: qui il Coronavirus si lega anche ad un altro recettore, Ace2, provocando l'infezione virale».

In altre parole il virus che causa il co-



Napoli. In fila per un tampone: da ieri sono tornare le code per sottoporsi al test

vid-19 è così pericoloso perché possiede delle caratteristiche uniche, magari create in laboratorio?

«Non esiste una tecnica scientifica che possa escludere la possibilità che il virus sia nato in natura o in un laboratorio, questo deve essere chiaro. Ciò che il nostro studio suggerisce è che, attraverso i passaggi appena descritti, il nuovo Coronavirus potrebbe non essere solo una malattia respiratoria ma, anche attraverso il legame alla neuropilina, potrebbe avere accesso ad alcuni neuroni, come quelli olfatti-

vi presenti nel naso, spingendosi fino al cervello. Per simulare questa situazione abbiamo iniettato nel naso di topi anestetizzati alcune particelle sintetiche, di dimensioni e forma simili al virus e ricoperte dalle stesse proteine che il virus usa per legarsi alla neuropilina. constatando che questi virus sintetici, che abbiamo reso fluorescenti, dopo poche ore dal naso raggiungevano diverse aree del cervello. A fornirci un'altra prova della capacità del vero virus di raggiungere le aree in prossimità del cervello sono

state 17 autopsie sulle vittime del Covid effettuate in Germania: abbiamo trovato tracce del virus non solo nel naso ma anche nei progenitori dei neuroni olfattivi. Questi ultimi sono cellule ricche di neuropilina, che collegano il naso con il cervello, e che servono a riparare il senso dell'olfatto quando per esempio scompare a causa del virus. Questo è un campanello d'allarme perché il Coronavirus, infettando queste cellule, potrebbe utilizzare la neuropilina per spostarsi. La possibilità che il virus possa interagi-

re con il sistema nervoso è supportata dal fatto che molti pazienti, oltre ad avere difficoltà respiratorie, possono presentare anche importanti disturbi neurologici».

Perché da questa ricerca può nascere una cura contro il covid?

«Il nostro studio si divide tra la teoria e le applicazioni pratiche. Insomma vogliamo usare le conoscenze acquisite per intervenire creando un nuovo metodo bloccare il sistema di trasporto virale, ovvero delle molecole che interrompendo il legame tra il virus e la neuropilina facciano da tappo all'infezione. In laboratorio siamo già riusciti a interrompere questo passaggio dimezzando la carica virale con degli anticorpi ma per una vera terapia dobbiamo trovare il modo di fermare le proteine spike del Coronavirus».

È possibile farlo?

«In laboratorio ci siamo già riusciti creando alcune molecole sintetiche che nelle nostre sperimentazioni in vitro bloccano l'infezione al 100 per cento. In futuro bisognerà vedere come sarà la risposta di questa nuova classe di antivirali: ancora siamo in una fase pre-clinica molto precoce ma anche molto promettente. Nei prossimi mesi potremmo arrivare alla validazione sperimentale di una nuova medicina, spero in futuro compatibile con la somministrazione attraverso il naso o per aerosol, che potrebbe fermare la malattia ai primi sintomi e che potrebbe essere usata dagli operatori sanitari in famiglia o dalle persone più fragili per prevenire o limitare al massimo un'eventuale contagio».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASP DI RAGUSA

Il comitato consultivo s'insedia il primo ottobre

● Si insedierà il primo ottobre il nuovo comitato consultivo aziendale dell'Asp di Ragusa. L'assemblea è stata convocata dal direttore generale dell'azienda Angelo Aliquò. Saranno presenti il direttore sanitario aziendale Raffaele Elia e il direttore amministrativo Salvo Torrisi. Il nuovo comitato dell'Asp, si compone di 37 associazioni e organizzazioni.

Ragusa. Gli sono stati inflitti quattro anni

Corruzione, condannato dirigente sanitario dell'Asp

.....
Giada Drocker
.....

RAGUSA
.....

Condannato a 4 anni di reclusione Giuseppe Iuvara, dirigente medico legale dell'Asp, presidente della commissione invalidi e consulente tecnico del Tribunale e della Procura di Ragusa, arrestato dai carabinieri del Nas il 20 febbraio del 2019, assieme alla figlia di una anziana invalida e una intermediatrice.

Gli arresti domiciliari sono stati sostituiti dall'obbligo di dimora a Ragusa. I militari a seguito di intercettazioni ambientali nello studio del medico, avevano appreso che Iuvara aveva prospettato la possibilità di effettuare, personalmente, la visita a domicilio di una donna che richiedeva l'indennità di accom-

pagnamento, per avere la certezza – pur avendone la donna il diritto - della concessione della stessa. Per il suo «interessamento», il medico aveva chiesto una somma in anticipo ed un saldo che è stato consegnato proprio il 20 febbraio data in cui scattò il blitz.

Il Procuratore di Ragusa aveva chiesto la condanna a 4 anni e 8 mesi. La pena richiesta è stata ridotta di 8 mesi, avendo il giudice riconosciuto l'attenuante del risarcimento del danno che il medico aveva attraverso i suoi legali definito in 17 mila euro in favore dell'Asp. Le due donne, hanno patteggiato la pena: la figlia della donna invalida, Salvatrice T., a un anno, 9 mesi e 10 giorni; l'intermediaria, Concetta C., a 2 anni di reclusione. (*GIAD*)



Il presidio. La protesta del comitato davanti all'ospedale. (*FOTO EIP*)

Iniziativa del comitato «Orgoglio castelvetranese»

Castelvetrano, un gazebo a sostegno dell'ospedale

Hanno iniziato la raccolta dei certificati elettorali con l'intenzione di disertare le urne. Chiesto incontro a Mattarella

Elio Indelicato

CASTELVETRANO

Uno striscione listato a lutto campeggia all'interno di un gazebo, montato davanti l'ospedale belicino con la scritta: Castelvetrano Cancellata. Il Comitato civico Orgoglio castelvetranese, non si arrende e dopo aver presentato il secondo ricorso straordinario contro l'approvazione politica dell'atto aziendale firmato da Fabio Damiani, ha organizzato un presidio permanente unitamente alla CGIL provinciale e alle Associazioni del territorio belicino e dell'Auser. Il presidente del Comitato Francesco Saverio Calcara: «Dinanzi la pervicacia e all'arroganza di una classe politica assolutamente insensibile al legittimo diritto alla salute di una intera comunità di 100.000 cittadini della Valle del Belice, attraverso l'applicazione devastante del piano territoriale sanitario Razza che declassa e trasferisce i reparti del nostro ospedale, unica resistenza civile è rappresentata da Orgoglio Castelvetranese belicino che non intende arrendersi e scende in campo per protestare contro quello che

sembra l'ineluttabile destino distruttivo del nostro ospedale. Chiediamo a tutta la gente del Belice di partecipare alla protesta per quella che sarà l'ultima possibilità di difendere il nostro ospedale. All'interno del gazebo -continua Calcara- stiamo curando anche la raccolta dei certificati elettorali che vorremmo presentare al Capo dello Stato onde sottolineare la sfiducia del Belice nei confronti della politica locale che finora non ha saputo interpretare le esigenze di un territorio. Il nostro non vuole essere un atteggiamento qualunquista ma una provocazione volta a richiamare i protagonisti della pubblica amministrazione alle loro responsabilità». L'avvocato Francesco Messina ha annunciato che sarà ricevuto molto presto dal Presidente della Repubblica, che «dopo il 68 è stato protagonista anche lui della costruzione dell'ospedale di Castelvetrano, Gli chiederò da che parte sta lo Stato, perché gli ho parlato di morte civile di Castelvetrano, che viene cancellata da questo Stato, che ci considera tutti mafiosi e allora meglio consegnare a lui i certificati elettorali». (*ei*)

MASCALI

Il Covid hotel svuotato degli ospiti che erano in quarantena da agosto

Su disposizione del commissario Covid dell'Asp, Pino Liberti, ieri, la struttura del King's House hotel di Fondachello di Mascali, ribattezzato "Covid hotel", è stata svuotata degli ospiti che si trovavano in quarantena dalla fine di agosto. Il sindaco di Mascali, Luigi Messina, ha espresso «compiacimento per la scelta adottata dall'azienda sanitaria alla luce delle preoccupazioni della comunità dopo avere appreso della presenza di un gruppo di turisti stranieri che stavano effettuando la quarantena nella struttura dell'imprenditore mascalese Leonardo Zappalà». Messina aveva «trovato del tut-

to fuori luogo la decisione dell'Asp di scegliere un albergo di quel tipo, lamentando tutti i risvolti negativi in termini di immagine e sul piano della ricettività turistica per il territorio».

Zappalà invece aveva sempre difeso la sua scelta di ospitare i pazienti in quarantena, in un'area riservata e lontana dagli altri turisti dell'albergo, e aveva definito la presa di posizione del sindaco Messina solo «un'azione di propaganda elettorale, volta a creare una forma di terrorismo fra i turisti e un danno per le strutture alberghiere e ricettive di Fondachello».

ANGELA DI FRANCISCA

«Le piante organiche prevedano aumento di infermieri e Oss»

«Le piante organiche in fase di studio e approvazione devono prevedere un incremento di infermieri e Oss e devono tenere conto dei precari da stabilizzare, i cui contratti sono in scadenza il prossimo 15 ottobre». È quanto chiede in una nota la segreteria provinciale della Fials, che auspica «certezze nelle assunzioni e adeguatezza nelle graduatorie che si stanno redigendo».

La Fials, guidata da Agata Consoli, nella nota, indirizzata ai vertici di Asp, Arnas Garibaldi, Cannizzaro Policlinico, ricorda che «il decreto Rilancio autorizza gli enti e le aziende sanitarie ad avviare procedure per l'assunzione a tempo indeterminato di personale Oss delle categorie A, B, Bs e C anche in deroga all'obbligo di esperire prima le procedure di mobilità».

La nota porta la firma anche di Gabriele Messina del Garibaldi, Giovanni Fallica dell'Asp, Giuseppe D'Angelo del Policlinico e Fabio Cangiemi del Cannizzaro.

Il sindacato autonomo segnala inoltre che «determinati soggetti, pur avendo acquisito il diritto alla stabilizzazione, si sono visti risolvere il contratto al compimento dei canonici tre anni di servizio. Si chiede dunque di sapere se nelle piante organiche in fase di approvazione - prosegue la Fials - siano stati previsti posti per l'assunzione di questi soggetti, considerato che ai fini della stabilizzazione avrebbero la precedenza all'assunzione coloro i quali si trovano in servizio. In caso contrario si configurerebbe una grave violazione di diritti e interessi legittimi di chi non si trova più in servizio». ●

INCONTRO IN STREAMING DEGLI OPERATORI DEL GARIBALDI

Cosa fare per migliorare l'assistenza sanitaria e accrescere la sicurezza delle cure nei reparti

Con un incontro nel Salone Dusmet del Garibaldi centro, gli operatori sanitari dell'Arnas Garibaldi hanno partecipato, in collegamento streaming, alla celebrazione della Giornata mondiale della sicurezza delle cure e della persona assistita, istituita dalla 72ª assemblea mondiale della sanità, nel maggio 2019, con l'adozione della risoluzione "Azione globale per la sicurezza del paziente".

Gli obiettivi generali dell'iniziativa sono migliorare la comprensione globale della sicurezza dei pazienti, aumentare l'impegno pubblico nella sicurezza dell'assistenza sanitaria e promuovere azioni globali per migliorare la sicurezza dei pazienti e ridurre i danni agli assistiti.

Quest'anno, caratterizzato dall'emergenza coronavirus, il tema chiave della giornata è stato "La sicurezza



degli operatori per la sicurezza dei pazienti", per attirare l'attenzione dei sistemi sanitari e dell'opinione pubblica sulla necessità di avere operatori sanitari che lavorano in sicurezza per fornire cure sicure ai pazienti.

L'incontro, aperto dal direttore generale, Fabrizio De Nicola, e dal direttore sanitario, Giuseppe Giam-

manco, è stato organizzato dalla responsabile dell'U.O. di Risk Management, Anna Colombo, e ha visto gli interventi Daniela Distefano, direttore U.O. di Anestesia e Rianimazione, Valentina Russo, ingegnere, Carmela Puleo, dirigente medico, Angela Fabiano, dirigente psicologo, Rosaria Palermo e Daniele Murabito, collaboratori professionali infermieri. ●

Per l'ospedale ecco ambulanza e sorveglianza

Paternò. Buone notizie per il Ss. Salvatore L'Asp ha disposto un doppio intervento per sanare una vecchia carenza di mezzi e aumentare la sicurezza della struttura

PATERNÒ. Buone notizie per l'ospedale "Ss. Salvatore". L'Asp ha disposto un doppio intervento, per migliorare i servizi ma anche la sicurezza all'interno del presidio ospedaliero. Il primo intervento riguarda la destinazione di un'ambulanza per il presidio sanitario mancante da anni. Dopo la gara d'appalto per l'acquisto di nuovi mezzi, espletata la scorsa estate, l'Asp ha ora affidato alla ditta l'incarico di consegna (il mezzo di soccorso che dovrebbe arrivare entro 120 giorni), anche se, presumibil-

mente il mezzo arriverà entro due mesi.

Ricostruendo la situazione, tre erano le ambulanze presenti al "Ss. Salvatore", fino a qualche anno fa, tutte con decenni di vita, una situazione che, con il passare del tempo, ne ha determinato lo stop. Da qui un ospedale rimasto senza auto-mezzi, nonostante le numerose richieste del comitato "Difendiamo l'ospedale" e della Uil. L'ultima denuncia è arrivata ad inizio estate, dopo un grave incidente domestico avvenuto in città. A causa dell'as-



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Ss. Salvatore

senza dell'ambulanza, la persona ferita, dopo essersi recata al pronto soccorso dell'ospedale, fu costretta ad andare con il suo mezzo in un ospedale del Catanese, per ricevere le cure mediche necessarie.

Altro intervento disposto dall'Asp, l'attivazione del servizio di vigilanza notturno, anche questo arrivato in risposta, alla devastazione, avvenuta nel fine settimana, al pronto soccorso. E sull'argomento, soddisfazione l'ha espressa il sindaco di Paternò, Nino Naso che ha incontrato il dirigente medico, A-

gata Santanocito ed il responsabile del pronto soccorso, Giuseppe Lo Faro. Soddisfazione anche per il sindacato della Uil.

Il comitato Difendiamo l'ospedale, in una nota, sottolinea: «Come comitato esprimiamo il nostro apprezzamento per l'operato della direzione generale dell'Asp di Catania, affidata al direttore Maurizio Lanza, che alla nostra ennesima richiesta di attivazione della vigilanza notturna, ha risposto positivamente».

MARY SOTTILE

Sicilia, contagi e timori nelle classi test rapidi per prevenire altri casi



➔ **Positivo uno studente del “Maria Adelaide” di Palermo**

Non siamo in allarme, ma occorre tenere alta l'attenzione. Uno studente delle scuole medie dell'educandato “Maria Adelaide” di corso Calatafimi a Palermo è risultato positivo al coronavirus dopo aver fatto il tampone.

Ieri mattina i sanitari dell'Asp sono andati a scuola per effettuare i tamponi rapidi ai compagni di classe e a chi ha avuto contatti stretti con lui. I locali sono già stati sanificati e la scuola è aperta regolarmente.

«Abbiamo attivato subito tutti i protocolli previsti - ha riferito la dirigente dell'educandato Angela Randazzo -. Il ragazzo era asintomatico. La situazione è sotto controllo. La scuola non è una bolla distaccata dalla società. Sono casi che purtroppo si possono presentare. Noi abbiamo rispettato tutte le procedure e la scuola è regolarmente aperta. Confidiamo nella collaborazione con le famiglie. Alla luce dei risultati dei nuovi tamponi prenderemo nuovi provvedimenti se è il caso».

Più grave la situazione a Misilmeri, centro alle porte di Palermo dove si sono registrati sei positivi al Covid-19. Il sindaco Rosalia Stadarelli, ha firmato un'ordinanza con la quale chiude le scuole in via provvisoria fino a domenica.

«L'ordinanza di chiusura è limitata al periodo necessario all'Asp per effettuare i controlli sulle persone monitorate - afferma il sindaco -. Tra i ca-

si accertati oggi ci sono persone che si sono incontrate con troppa gente e quindi l'Asp dovrà monitorare decine e decine di soggetti».

Chiusi in via precauzionale la Gam (Galleria di Arte Moderna) e l'Ecomuseo del Mare a Palermo. Il provvedimento è scattato perché un dipendente dell'area cultura in servizio presso la Galleria di Arte Moderna è risultato positivo del test Covid-19. La chiusura è poi scattata anche per l'Ecomuseo perché lo stesso dipendente negli ultimi giorni aveva avuto contatti con il personale che lavora nella struttura di via Messina Marine.

E poi c'è il capitolo che riguarda la “zona rossa” della Missione “Speranza e Carità” di Biagio Conte. Secondo il bollettino del ministero della Salute emanato ieri ci sono altri nove positivi accertati tra gli ospiti della comunità.

Appello dell'Asp di Enna a mettersi in contatto urgentemente a mezzo mail covid19@asp.enna.it ai viaggiatori del volo Ryanair FR 5519 da Milano Malpensa a Catania del 18 settembre scorso con partenza alle ore 20.35 perché uno dei passeggeri arrivati nel capoluogo etneo alle 22.35 è risultato positivo al coronavirus. «Il passeggero - dicono Calogero Gueli e Giuseppe Mazzola, dirigente medico e direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp di Enna - è stato posto in isolamento fiduciario dal 18 settembre do-

po che è risultato positivo al tampone lunedì scorso. Tutti i contatti stretti sono stati posti in quarantena e sono stati informati gli organi competenti».

E poi c'è l'argomento tamponi rapidi. Sono oltre 750mila i tamponi già a disposizione del Sistema sanitario regionale per le azioni di ricerca e tracciamento del Coronavirus tra la popolazione soprattutto dopo l'avvio del nuovo anno scolastico e la piena ripresa di ogni attività dopo la pausa estiva. Si tratta del primo carico acquistato direttamente dalla Regione e distribuito nei giorni scorsi a tutte le Aziende sanitarie.

I tamponi rapidi, dopo il prelievo del campione dal soggetto in esame, consentono in pochi minuti di ottenere l'esito, semplificando e velocizzando le procedure di contact tracing ed evitando soprattutto possibili rallentamenti alle azioni dei sanitari per contrastare il contagio da Covid-19. I nuovi test sono già stati adoperati negli aeroporti “Falcone Borsellino” di Palermo e “Vincenzo Bellini” di Catania, in alcuni pronto soccorso dell'Isola, e proprio in queste ore anche in una scuola della provincia di Palermo (Misilmeri, ndr) per le operazioni di tracciamento ed isolamento del virus.

L'assessorato regionale alla Salute ha inoltre messo a disposizione delle case circondariali e degli istituti di correzione.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Gli esperti erano stati profetici: non appena sarebbero state aperte le porte delle scuole, la curva epidemica del Covid-19 avrebbe alzato l'asticella con i contagi negli istituti tra gli studenti, il personale docente e non docente, provocando, in alcuni casi, anche la chiusura temporanea degli istituti per procedere alle sanificazioni.



Catania, truffa all'Asp asse medici-farmacisti

L'inchiesta. Svolta dopo quattro anni di indagini partite da Adrano: sono dieci gli indagati per un giro di false e compiacenti prescrizioni

GAETANO RIZZO

CATANIA. Ai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni di Catania quelle confezioni di medicine ancora integre ma prive delle cosiddette "fustelle", circa duemila, accantonate rispetto alle altre, avevano destato più di un sospetto. Erano gli ultimi giorni del 2016 e la circostanza, rilevata all'interno di una farmacia di Adrano, imponeva un approfondimento che, poi, nella giornata di ieri, ha condotto alla sospensione di due medici di Medicina generale dall'esercizio della professione sanitaria, indagati assieme ad otto farmacisti, tutti accusati di truffa aggravata in concorso.

Questo il bilancio di una lunga attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Catania e condotta dai militari del Nas di Catania, nell'ambito dell'azione di contrasto rispetto alle attività illecite riguardanti la prescrizione di farmaci a carico del Servizio sanitario regionale.

Il 27 dicembre del 2016 il maxisequestro di farmaci per un valore di circa 20mila euro, privi del bollino

adesivo che il farmacista rimuove per applicarlo alla ricetta medica esibita dal cliente, al fine di ottenere il rimborso da parte dell'Azienda sanitaria provinciale competente per territorio. Attraverso successive verifiche condotte dai Nas assieme alla Commissione di vigilanza farmaceutica dell'Asp di Catania, furono scoperte oltre 200 ricette mediche irregolari, frutto di false prescrizioni farmaceutiche effettuate in varie zone della provincia etnea e nel mirino dello speciale Nucleo dei militari dell'Arma finirono due medici generici, accusati di avere rilasciato le prescrizioni fittizie intestate ad ignari pazienti e gestite da farmacisti compiacenti i quali, alla fine del ciclo delittuoso, ottenevano l'indebito rimborso da parte del Servizio sanitario regionale. Questi ultimi, inoltre, in alcuni casi, ostacolavano il commercio di determinate specialità medicinali provenienti da specifici canali distributivi. Una truffa di particolare rilevanza quella articolata durante il lungo periodo preso in esame dal Nucleo Antisofisticazioni di Catania, la cui consistenza ammonterebbe ad un

paio di milioni, «soldi sottratti a utenti della Sanità, danni per i cittadini», affermano dal Codacons attraverso una nota nella quale si legge anche che «episodi di questo tipo non danneggiano solo le casse della regione, ma tutti i cittadini siciliani. I soldi sottratti indebitamente al Servizio sanitario finiscono per ridurre la quantità e la qualità dei servizi resi agli utenti, con un generale impoverimento del livello della sanità in Sicilia. Pertanto, se si arriverà ad un processo verso i responsabili della truffa, il Codacons - conclude il comunicato diffuso - si costituirà parte civile in rappresentanza della collettività danneggiata».

E la serie di controlli eseguiti dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazione sul fronte delle farmacie mira proprio a scongiurare fenomeni illeciti nell'erogazione dei servizi sanitari che, indirettamente, vanno ad incidere sulle tasche di tutti i contribuenti. Un'azione che, talvolta, come nel caso specifico, richiede anche tempi lunghi, ma alla fine scattano inesorabili i provvedimenti di carattere giudiziario. ●

Veterinari-Regione, intesa sulle ore di lavoro

Raggiunto l'accordo. Dopo anni di attesa i 343 medici che operano nell'ambito delle strutture pubbliche siciliane avranno finalmente aumentato il tempo di occupazione adeguato all'importanza del ruolo che devono svolgere

E' arrivata a conclusione all'assessorato regionale alla Sanità l'annosa problematica relativa all'incremento delle ore di incarico dei Medici Veterinari Specialisti Ambulatoriali Siciliani che operano presso le diverse strutture del servizio sanitario regionale, con la sottoscrizione, all'unanimità dei componenti sindacali di Cisl Medici (dott. Francesco Santangelo), Fespa (dottoressa Catia Scollo), Sumai (dott. Salvatore Grillo) e UIL FPL (dott. Massimo Venza), di un accordo che ha visto accolte le istanze avanzate in forma congiunta e condivisa da tutte le sigle.

Il potenziamento dei Servizi Veterinari Regionali grazie a questa norma, che ha trovato il sostegno dell'assessore Ruggero Razza, consentirà alle Asp siciliane e all'Izs di fornire adeguate garanzie di efficacia, efficienza, appropriatezza ed economicità all'azione, con significativi benefici, in termini sanitari, sia con riferimento ai controlli sanitari operati sul territorio per l'eradicazione delle antropozoonosi, alla lotta al randagismo e alla prevenzione delle malattie emergenti, che alle attività laboratoristiche correlate, comportando un ampliamento delle possibilità di commercializzazione dei prodotti di origine animale siciliani, con rinvigorismento del correlato indotto.

«Si chiude finalmente un percorso cominciato dieci anni fa - commenta Marcello Di Franco, Presidente Nazionale FESPA - una battaglia che la Federazione Specialisti Ambulatoriali per il tramite della delegazione regionale Siciliana

composta dalla dottoressa Catia Scollo e dal dott. Pietro Aloï ha condotto insieme alle altre sigle sindacali per rendere giustizia ai 343 Medici Veterinari Specialisti precari da sempre».

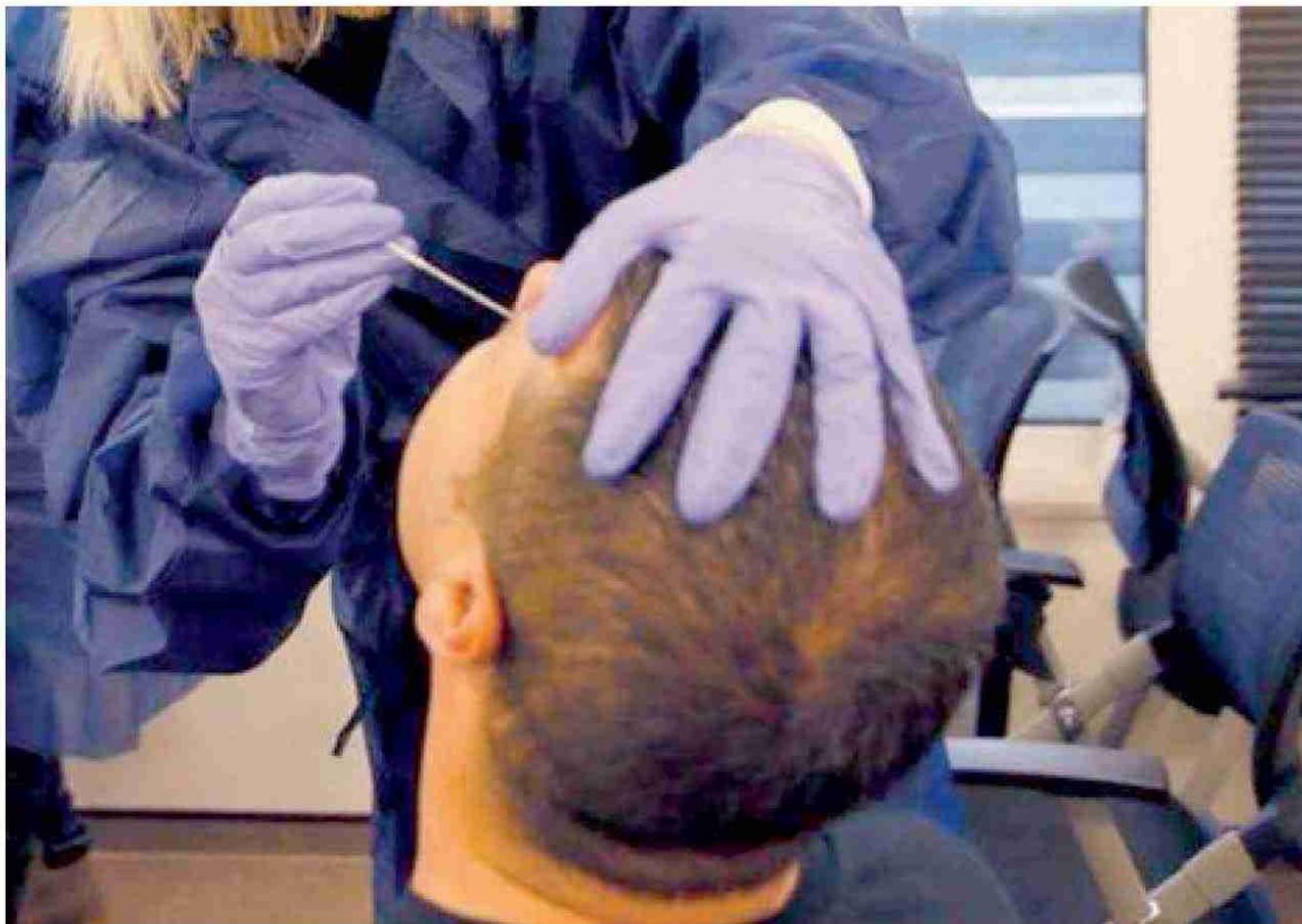
«Non è stato semplice, né privo di ostacoli l'iter che ha portato a questo storico risultato - dichiara la dottoressa Catia Scollo, referente regionale FESPA dell'area medico veterinaria - tutto ciò è stato possibile grazie a una buona intesa creata sin dall'inizio della trattativa tra la parte pubblica e la parte sindacale.

«A fronte del calo di organico della dirigenza veterinaria, dovuto al blocco del turn over e ai pensionamenti, gli Specialisti Ambulatoriali possono, grazie all'accordo raggiunto, offrire il loro apporto alle attività di sanità pubblica veterinaria al fine di assicurare l'espletamento di tutti i piani, obbligatori e non, previsti dalle normative vigenti» ha aggiunto Pietro Aloï, referente regionale FESPA dell'area medico veterinaria.

Dovrà adesso partire l'iter amministrativo necessario a rendere l'accordo esecutivo nel più breve tempo, attraverso un apposito atto normativo che renderà giustizia, dopo anni di attesa, ai 343 medici che in questi anni hanno sempre svolto con grande professionalità la loro opera al servizio della salute pubblica e anche legate alla crescita dei livelli di qualità delle produzioni siciliane legate al mondo zootecnico verso cui è cresciuta l'attenzione dei consumatori e dei mercati. ●

Nove nuovi contagi negli Iblei

L'Asp distribuisce 4.500 test rapidi negli ospedali



Sono 89 i nuovi positivi al Coronavirus in Sicilia, nelle ultime 24 ore, a fronte di 6.039 tamponi effettuati, su un totale di 448.412 da inizio emergenza, si legge nel bollettino del Ministero della salute e della protezione civile. Il totale delle persone attualmente positive in regione arriva a 2.412 (+22), mentre si sono verificati 3 decessi con il numero delle vittime complessive che sale a 303. Dei nuovi casi registrati 9 a Ragusa.

Intanto il direttore sanitario aziendale, dr. Raffaele Elia, ha già provveduto a distribuire nei tre presidi ospedalieri dell'Azienda 4.500 test rapidi nasofaringeo. Dispositivi che impie-

gano circa 15 minuti per fornire un responso, con l'obiettivo di accertare la presenza o meno di operatori potenzialmente contagiati. «Ho immediatamente consegnato i test rapidi per garantire sicurezza agli operatori e agli utenti che usufruiscono dei servizi sanitari aziendali» ha sottolineato Elia. Nei prossimi giorni l'Azienda provvederà alla consegna dei suddetti test ai tre Distretti Sanitari che provvederanno a organizzare l'effettuazione dei test rapidi in tutto il territorio della provincia. I test saranno consegnati anche ai medici di medicina generale.

MICHELE BARBAGALLO